

di quell'unico sacrificio. La celebrazione eucaristica rende presente ed attuale quel sacrificio che non cessa di esercitare la sua potenza di perdono.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Anche il nome stesso di Dio non si deve pronunciare per i nostri fratelli ebrei, perché il pericolo imminente è l'idolatria. Per questo, secondo la fede ebraica, Dio non lo si può neppure rappresentare. Nulla c'è che possa chiedere la vita del più piccolo di noi, e nulla esiste per cui si debba morire. Propongo questa strada per l'ascolto della Parola che questa domenica ci offre sul finire dell'anno liturgico. Tutti gli elementi della natura e tutti i fenomeni della storia che si sono imposti e che ancora si impongono esigendo di essere "adorati" devono finire. Da Gesù in poi è in atto questa lotta, quasi sempre del tutto invisibile, ma ugualmente senza tregua. Anche il libro di storia che sto leggendo mi preoccupa e mi angoscia: anche la storia del cristianesimo è piena di questo affermarsi, nella stessa comunità cristiana e nel suo rapporto con la creazione e con la storia, di vicende drammatiche e persino sanguinarie, di idolatrie che si insinuano negli uomini e nelle istituzioni. La vocazione cristiana è l'abbattimento di tutte le idolatrie. Dio, e cioè l'umile Figlio dell'uomo, deve venire "con grande potenza e gloria". Dio che nella pienezza dei tempi si è fatto uomo segna l'abbattimento di tutti gli dèi e di tutte le divinità.

Contrariamente alle apparenze, siamo purtroppo ancora in un regime molto "religioso": dèi della salute, del commercio, della guerra, della bellezza, del sesso, del piacere, del denaro... **ma anche dèi delle religioni, delle sette, dei riti, delle devozioni, delle apparizioni...** sono grandemente presenti e potenti. Poche ore fa in un incontro di preti ci veniva segnalato un luogo che viene frequentato per via di apparizioni e per pullulare di devozioni, e ci veniva chiesto di scoraggiare e di riprovare questi fatti. Ma può darsi che anche dell'autorità spirituale abbiamo fatto un idolo. Da Gesù in poi ogni autorità deve essere seguita solo se, e perché, è totalmente sottomessa al mistero di questo Dio-Servo, che è venuto a restituire e a rivelare la bellezza di ogni creatura in quanto segno del suo Signore. "Laudato sii mi Signore..." canta S. Francesco facendosi eco del cantico dei tre fanciulli che alla domenica ci restituiscono al meraviglioso coro che la creazione e la storia intonano per il Signore.

Abbiamo tutti bisogno, si fa per dire, di diventare un po' "atei". "Atei per il Vangelo". "Non avrai altri dèi di fronte a me" dice il Decalogo. E tutto questo si compie in Gesù, il vero Dio che possiamo e dobbiamo adorare. E lo incontriamo e lo amiamo perché in Lui Dio si è fatto "prossimo" a noi. Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Siamo veramente alla fine dei tempi. Questa è l'"apocalisse" che Gesù ha proclamato per tutta la creazione e per tutta la storia. È proprio la fine del mondo. Satana non deve più essere adorato. L'idolo della ricchezza non ha più il diritto di affamare moltitudini di nostri fratelli. L'idolo del potere non può far violenza alle mamme di Gaza e ai loro bambini. Suona il campanello di casa: mi aiuti il Signore a riconoscerlo nel volto che aprendo la porta mi troverò davanti.

Marco 13,24-32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

²⁴«In quei giorni, dopo quella tribolazione, *il sole si oscurerà,*

la luna non darà più la sua luce,

²⁵*le stelle cadranno dal cielo*

e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

²⁶Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.* ²⁷Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

²⁸Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.

²⁹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

³⁰In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³²Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

1) *In quei giorni, dopo quella tribolazione:* il cap 13 di Mc riporta un lungo discorso. Gesù predice la *tribolazione* patita per la rovina del Tempio di Gerusalemme e per la desolazione della Giudea; quindi mette in guardia da ingannevoli seduzioni di *falsi cristi* e avverte dell'inizio di dolori a motivo di guerre, terremoti e carestie; infine Gesù prevede tempi di persecuzioni e tradimenti famigliari per causa sua. *Quei giorni* giungeranno inesorabili recando un giudizio per la condanna degli empi o per la salvezza di *chi avrà perseverato fino alla fine* (Mc 13,1-23). Tutto è raccontato con il linguaggio dell'apocalisse, cioè con una narrazione che vuole rivelare che ne sarà di questa nostra storia pervasa di avversità, con lo scopo di incoraggiare i discepoli e consolarli, assicurando potenti interventi di Dio.

2) *Il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria:* con parole simili Daniele (7,13) annunciava l'instaurazione del regno messianico; il sole, la luna, le stelle e le forze celesti impallidiscono e sono sconvolti di

fronte alla gloriosa venuta del Signore: *tutta insieme la creazione quindi geme e soffre le doglie del parto* (Rm 8,22) vivendo il travaglio di un turbamento che è attesa di cose nuove che stanno per accadere. La descrizione riguarda sia il destino finale della storia che tutte le situazioni in cui all'uomo vengono meno le sicurezze; cioè quando, condotto dalle vicende fin nel profondo turbamento della sua impotenza, tutto sembra crollare. In ogni caso proprio quello è il tempo di eventi decisivi. L'espressione *Figlio dell'uomo* indica Gesù che, pur essendo come Dio, *svuotò se stesso assumendo la condizione di servo, diventando simile agli uomini* (Fil 2,7).

3) *Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo:* gli eletti gioiranno alla vista del Figlio dell'uomo perché la sua potenza rinfrancherà i cuori provati e la sua gloria donerà la salvezza. È sempre stata la premura di Dio quella di raccogliere i figli dispersi *ai quattro venti del cielo* (Zc 2,10) per farli sedere *a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli* (Mt 8,11; cfr. Is 60,4); Gesù ne ha fatto lo scopo della sua vita: *quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me* (Gv 12,32).

4) *Dalla pianta di fico imparate la parabola: ... Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte:* mentre il fico sterile che Gesù aveva maledetto (Mc 11,12-14) era immagine dell'*uomo vecchio* (Rm 6,6) che non produce frutti, qui il fico promette

una stagione che, inaugurata dal Figlio dell'uomo che entra nella città per prenderne possesso, vi ristabilisce definitivamente la sua autorità instaurando nuovi cieli e nuova terra.

5) In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno: l'impazienza per la fine dei tempi caratterizzava alcune comunità dei primi cristiani; Paolo dovette intervenire più volte per condannare la vita disordinata alla quale si abbandonavano molti: *riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo... vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare* (1Ts 2,1; cfr. 2Ts 3,7-11). La fermezza con cui Gesù assicura l'imminente sua venuta, ha lo scopo di raccomandare l'urgenza della fedeltà alla sua Parola che non incontrerà smentite.

6) Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre: non conoscendo né il giorno né l'ora in cui accadranno questi avvenimenti, l'atteggiamento da adottare è quello della vigilanza: *"Fate attenzione, vegliate!"* (Mc 13,33), *"Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!"* (Mc 13,37). Le due raccomandazioni precedono e seguono il testo di oggi.

Daniele 12,1-3

¹In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo.

Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

²Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.

³I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

1) Ora in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe che vigila (lett.: *che sta*) *sui figli del tuo popolo*: Michele (citato anche in Dn 10,12) *sorge* (è il verbo della resurrezione) per liberare il popolo di Dio; egli è l'arcangelo che nel libro dell'apocalisse di Giovanni condurrà l'esercito celeste nella lotta contro il drago (Ap 12,7-8). Si conclude con questa visione l'"apocalisse" di Daniele, in cui questo libro profetico rappresenta con immagini simboliche la successione dei regni che hanno dominato Israele dopo la prigionia babilonese. La parola "tempo" qui indica la qualità di un tempo ben determinato: è il tempo della fine quello di cui si parla, il tempo della

liberazione definitiva; tempo paradigmatico di quanto avviene lungo la storia del popolo di Dio, visitata nei momenti di maggior travaglio dagli interventi salvifici del suo Signore. Di fronte all'imperversare del male, per sostenere la fede del popolo colpito dalla persecuzione, viene qui ribadita la certezza nella vittoria finale di Dio e dunque anche la fiducia nella sua signoria sulla storia presente, in cui l'idolo del potere sembra dominare. Questo idolo è come impersonato dal re che in quel momento storico opprimeva il popolo di Dio: *il re dunque farà ciò che vuole, s'innalzerà, si magnificherà sopra ogni dio e proferirà cose inaudite contro il Dio degli dei e avrà successo finché non sarà colma l'ira... Pianterà le tende reali fra il mare e lo splendore della santa montagna; poi giungerà alla fine e nessuno verrà in suo aiuto* (Dn 11,36.11,45). Si tratta del re di Antiocho Epifane. Questo re perseguitò duramente gli ebrei nel tentativo di ellenizzarli (2Mac 5-9). La vicenda d'Israele esprime con particolare forza il travaglio che accompagnerà la storia di tutta l'umanità, sino al suo riscatto finale operato da Dio (Is 66,18-21).

2) Sarà un tempo di angoscia: il giorno del Signore è parimenti tempo di angoscia e di liberazione: *Ohimè! Grande è quel giorno, non ce n'è uno simile! Sarà un tempo di angoscia per Giacobbe, ma ne uscirà salvo* (Ger 30,7). È un tempo d'angoscia perché la santità di Dio facendosi presente brucia quanto ad essa si oppone (Gl 2,1-3) e perché le forze del male si scatenano nell'imminenza della fine (Ap 12,12).

3) In quel tempo sarà salvato... chiunque sarà scritto nel libro: è il libro di cui parla l'apocalisse di Giovanni: *tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato* (Ap 5,9); *E vidi i morti grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro quello della vita. I morti furono giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri* (Ap 20,12-13). *Il libro della vita è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita* (Bar 4,1). Il libro della vita è scritto nei cuori di coloro che sono giustificati da Dio: *la nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori... È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente* (2Cor 3,2-3).

4) Molti... si risveglieranno gli uni alla vita eterna e gli altri per la vergogna... eterna: tenendo conto del contesto di lotta in cui questo versetto è inserito vi è qui qualcosa di più della semplice affermazione del giudizio universale: vi è la proclamazione della resurrezione della carne ed insieme del giudizio come risposta che viene da Dio alla persecuzione ed al martirio dei suoi servi (Ap 6,10): *dal cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riceverle di nuovo... È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita... Non temere questo carnefice ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché ti possa riavere insieme ai tuoi fratelli nel giorno della misericordia* (2Mac 7,11.14.29).

Ebrei 10,11-14.18

¹¹Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. ¹²Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, ¹³aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. ¹⁴Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. ¹⁸Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

1) Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto: mentre il testo di domenica scorsa parlava del sacrificio fatto dal sommo sacerdote una volta all'anno nel giorno dello Yom Kippur, adesso invece si parla del sacrificio perenne (cfr. Nm 28,3) celebrato quotidianamente da ogni sacerdote.

2) A offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati: la ripetizione viene considerata come una prova di inefficacia di quei sacrifici e il contrasto è massimo con il sacrificio offerto da Gesù una sola volta.

3) Avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio: mentre il sacerdote si presenta (lett.: *sta, sta in piedi*) nel suo servizio liturgico, Cristo è seduto in posizione regale in virtù dell'unico sacrificio. Ritorna l'immagine presa dal Sal 109: *Oracolo del Signore al mio signore siediti alla mia destra*, che tante volte ricorre nel NT associata agli annunci della risurrezione di Gesù: *lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli* (Ef 1,20).

4) Aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi: l'unico sacrificio del Signore non è un evento isolato, ma estende la sua efficacia nel tempo. La vittoria sulla morte di Gesù opera nella storia: *l'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi* (1Cor 15,26-27).

5) Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati: Cristo è stato reso perfetto dal suo sacrificio, ma ha donato questa perfezione ai suoi fratelli. L'efficacia di questo dono è per sempre, una volta per tutte. Il verbo "vengono santificati" però è al presente, l'opera del Signore continua a compiersi attraverso lo Spirito Santo, è un dono irrevocabile e gratuito che chiede continuamente di essere accolto.

6) Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato: rimane il memoriale